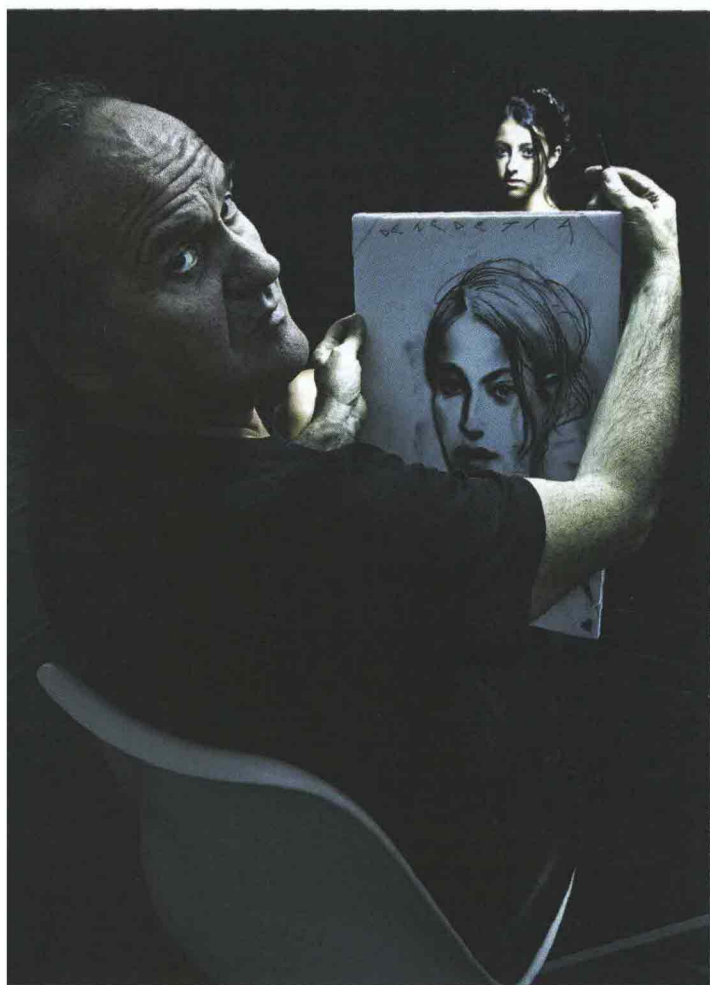


backstage professionale

Testo e foto di Marco Serri

Omar, Roma, Amor



Il maestro ed il gallerista

Galliani palesa nella sua opera un trend verace, caratterizzante e, come tale, sostenuto dalla critica internazionale e ciò che produce è sempre in linea col suo percorso artistico, pertanto non è tipo da accettare volentieri di mettere la propria grande tecnica pittorica a disposizione di un lavoro che si discosti, pur minimamente, dal proprio io artistico. Il definitivo benessere del pittore arriva perciò in seguito a lunghe conversazioni e scambi di punti di vista tra artista e critico-gallerista, con la sola clausola di avere un discreto lasso di tempo di riflessione, onde poter produrre non una sorta di copia-incolla, sostituendo il soggetto del precedente quadro, bensì produrre un'opera in grado di approfondire quanto racchiuso negli intenti della precedente.

Il pittore ed il fotografo

Sebbene **Galliani** sia anche un buon fotografo, Claudio Proietti ritiene opportuno rivolgersi a chi scrive che già in più occasioni ha fotografato **Galliani** persona ed opera, per ritrarre la protagonista del dipinto nascente e formulare l'immagine fotografica da cui trarrà spunto la matita del maestro emiliano. Una chiacchierata densa di scambievoli punti di vista avviene tra le due professionalità che sorseggiando dell'ottimo vino bianco ghiacciato davanti ai quadri esposti nella

*La commissione d'arte rimanda a forme di lavoro romantiche d'altri tempi. **Omar Galliani**, stimatissimo pittore contemporaneo, ha accettato recentemente l'incarico di ritrarre una bella giovane romana. Fotocamera e luci di Marco Serri sono convocate, a disposizione del maestro, nella progettazione dell'immagine. Ripercorriamo insieme il work in progress delle prime fasi preparatorie dell'opera.*

tuaggio, allatta i gemelli romani per antonomasia. Il tutto, speculare in orizzontale, ha un metafisico cielo stellato per sfondo. Il collezionista avvicina l'organizzatore, il critico e gallerista Claudio Proietti, e ammirando l'opera, la commentano a lungo insieme. Quasi immediatamente il critico riceve la richiesta di un dipinto simile a quello, forse conseguente, certamente complementare, raffigurante la propria bella e giovanissima figliola, Benedetta, da palesarsi nel ruolo protagonista del quadro, questa volta inquadrato frontalmente. Un primo accenno al maestro **Galliani** la sera stessa e Proietti ottiene un "si può fare" con la promessa di un approfondimento, a breve scadenza, del discorso.

Un collezionista d'arte romano, da tempo attento conoscitore della produzione artistica di **Galliani**, partecipa al vernissage della personale del pittore "Omar, Roma, Amor" al museo Carlo Bilotti, presso l'Aranciera di Villa Borghese a Roma. Lì, come tutti gli invitati, resta ipnotizzato dalla grande opera del maestro che sembra fare da padron di casa, esposta sulla parete di fronte all'entrata

della prima sala. Nulla di più appropriato, dato che la mostra prende nome proprio dal suo titolo. La grande tela ritrae una fanciulla in mezzo busto, vista di nuca, ruotata di tre quarti, verso il centro del quadro, occupato da una stilizzata porzione di Colosseo. Il collo bianco della protagonista decentra, con una curva sensuale, l'attenzione fino ad una spalla dove una lupa in rosso, più citazione che ta-



galleria, si trovano del tutto concordi sull'impostazione del taglio del ritratto. Un'immagine notturna, ricca di contrasti, di ombre nette con dettagli perfettamente leggibili al chiarore della luna, riflessa dalla pelle della ragazza, è quello che dovrà uscire dalla macchina fotografica, in favore del pigmento nero delle matite di Omar. Altro argomento affrontato è quello dell'espressione della fanciulla, ipotizzata, analizzata e dedotta dalla condizione che Galliani aveva descritto in "Omar, Roma, Amor". Ne conviene che alla modella

vada richiesto un contegno sobrio, riflessivo, con un velo di tristezza, trasmesso dai suoi grandi occhi castani rivolti al pubblico.

La preparazione della modella

Assai utile e doverosa una breve chiacchierata tra fotografo e Benedetta, in questo frangente al battesimo delle luci di un vero set, per renderla partecipe dell'importanza del lavoro che sta per iniziare dato che, trattandosi di una commissione, dovrà soddisfare perfettamente la richiesta. Poi la giovane viene

In apertura, il maestro Omar Galliani abbozza un ritratto di Benedetta. Qui sopra, tre diversi studi fotografici della giovane romana: luce morbidissima ed una leggera desaturazione per il primo, maggior contrasto e colori come da scatto per le altre due foto.

avvisata di quanto l'obiettivo possa mettere in soggezione iniziale a volte anche la più smaliziata delle modelle professioniste e che una prima fase di ambientamento è prevista e necessaria per evitare rigidità controproducenti per le espressioni nei ritratti. Poi il momento del maquillage, un accurato studio del viso

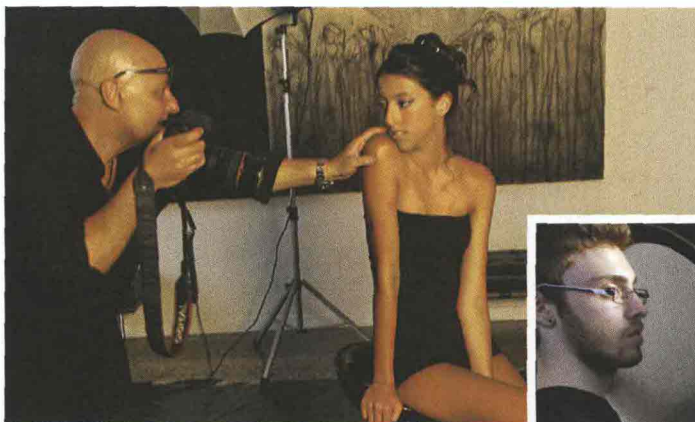
e, con la truccatrice, si decide per capelli raccolti sulla nuca, come nel precedente quadro di Galliani, con un ciuffo lasciato libero sulla sinistra della fronte, un velo di fard per prevenire i riflessi della pelle sotto la luce dei flash, matita nera, rimmel ed una sfumatura di ombretto grigio per incorniciare gli occhi espressivi dell'adolescente.

Il set

Come già accennato, la scena da rappresentare è notturna e il fondale scelto, ovviamente nero, costituito da un tessuto in maglina, non soggetto a poco simpatie e sempre visibili spiegazzature, di quattro metri quadrati, viene sorretto da due stativi Bowens estensibili fino a 3,5m e traversa con possibilità di allungarsi fino a sfruttare l'intera larghezza del fondale. Strisce nere 5x1,20m di poliuretano, piuttosto rigido e appena lucido, unite tra loro e fissate al pavimento con dello scotch nero telato, completano l'uniformità dell'ambientazione. Un corredo di quattro flash viene preferito alle lampade per consentire l'uso di diaframmi piuttosto chiusi con basse sensibilità ed ottenere la massima fedeltà nella riprodu-



Galliani e Serri durante le riprese. Diversi ritratti del servizio sono stati scattati con la luce di un unico flash, opportunamente diffusa. Foto di Andrea Nemiz.



Diversi momenti del lavoro: la richiesta di una posizione per una foto (foto Nemiz), una posa stampata per il book, Riccardo schiarisce le ombre col pannello riflettente (foto Nemiz).



zione dei dettagli. La luce continua, inoltre, avrebbe dato non pochi ed ovvi problemi, viste le temperature romane elevatissime del periodo delle riprese nonostante i condizionatori della grande sala della galleria Artribù che accoglie il set. Tre monotorce Gemini 500R cordate di ombrelli riflettenti bianchi, un vecchio e fedelissimo 800D con ombrello semitrasparente, tutti Bowens, esposimetro esterno per dosare a dovere la luce dei flash ed un pannello ripiegabile, riflettente bianco/argento Lastolite, diametro 75cm, sono il corredo, come sempre sovradimensionato per ragioni di sicurezza, adatto alle necessità specifiche del lavoro. Il piazzamento iniziale dei flash prevede i due Gemini, con ombrelli riflettenti, come luci principali all'altezza di m 1,80 circa, inclinati di 45

gradi in orizzontale, rispetto alla posizione del soggetto, pressappoco due metri distante dal fondale e l'800D con ombrello semitrasparente, leggermente decentrato

rispetto al punto di scatto, pronto per ammorbidire le ombre.

L'attrezzatura fotografica

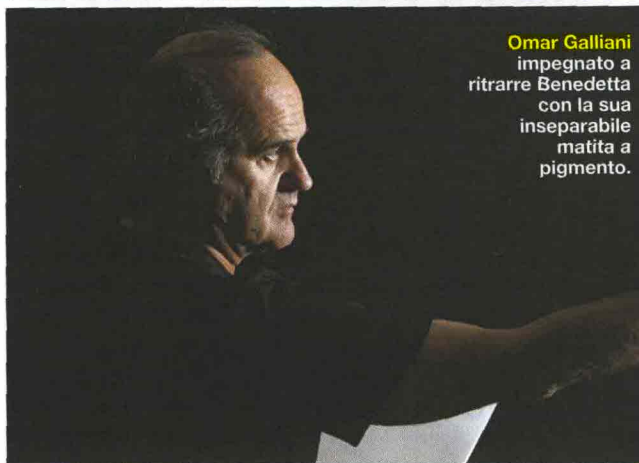
Il parco camere ed ottiche previsto per le riprese, anch'esso piuttosto abbondante, è Canon e nel dettaglio costituito da 1D Mk 4, 5D, due 5D Mk 2, 60D per i corpi e due EF 50mm f.1,4, EF 85mm f.1,2, EF 24/70mm f.2,8, EF 16/35mm f. 2,8 e l'immancabile EF 15mm f.2,8. La gran quantità di attrezzature, oltre al fine di eludere qualsiasi eventuale scherzo della sorte, necessita anche per il backstage, richiesto nei formati video e fotografico, a completamento del servizio per la cui ripresa sono previste le ottiche zoom ed il fisheye.

Le riprese

Vengono accesi i soli due flash laterali e, previa misurazione esposimetrica, vengono regolati a $\frac{3}{4}$ di potenza a destra e metà a sinistra, valori sufficienti per l'auspicato diaframma 11 ad ISO 100. Il maestro Omar si presta simpaticamente e posa per testare la luce delle monotorce. Verificati con lui e con il critico Proietti gli scatti di prova, si iniziano a variare le inclinazioni e le distanze dei lampeggiatori elettronici che vengono avvicinati leggermente al fondale, al fine di ricreare l'atmosfera in stile "gallianesco" dell'opera di partenza, la cui luce radente abbisogna, nel caso, di minor inclinazione rispetto al soggetto. Poi giunge il momento della ragazza chiamata a posare col pittore mentre la rende partecipe degli effetti di luce che desidera su di lei. Qualche foto insieme ed Omar lascia il set alla ragazza. Rotto il ghiaccio con alcuni scatti poco pretenziosi, inizia



Omar Galliani impegnato a ritrarre Benedetta con la sua inseparabile matita a pigmento.





Benedetta in versione "book" e studio. Canon Eos 5D vecchio modello per la prima e 5D Mk 2 per la seconda. Le diversità tra le due macchine, molto evidenti in foto, possono essere funzionali al genere del servizio.

il vero lavoro di ricerca delle giuste posizioni ed espressioni, indispensabili al maestro per studiare il dipinto attualmente allo stato potenziale. Decine di foto vengono esposte e accuratamente verificate allo stesso tempo da artista, critico e fotografo. Si cambia l'impostazione della luce, la densità delle ombre ed il loro disegno usando tre,

due, un solo flash con e senza pannello riflettente, fino a completa soddisfazione del maestro Galliani che, contento di una generosa selezione di immagini del tutto pertinenti, si rivolge allo staff con un "va bene così". Si prosegue a scattare qualche altra foto di tipo descrittivo, per mostrare i lineamenti di Benedetta nella propria totalità e riportando le luci alle inclinazioni iniziali, si ottengono contrasti morbidi ed ombre poco marcate, utili per attribuire al ritratto pittorico la perfetta somiglianza col soggetto. Sotto la diversa illuminazione, il maestro, impugnati matita e blocco, prende più di un appunto abbozzando qualche rapido ritratto della ragazza. Terminati i lavori, la giovane modella esprime il desiderio di posare per alcuni scatti in stile "book", durante i quali, ormai abituata alla situazione, si diverte

moltissimo nelle pose modaiole e glamoireggianti che le vengono richieste, certamente assai gradevoli per la sua giovane età.

Conclusioni

Il progetto fotografico verrà consegnato interamente in formato digitale e conterrà, di ogni immagine, diverse

gradazioni di contrasto e di saturazione onde facilitare il lavoro di Omar.

Ritratti e backstage serviranno anche per produrre una pubblicazione cartacea ed inoltre un video d'arte, con divulgazione web sul sito della galleria ed un interessante book stampato per Benedetta. ■

>> STUDIO E BACKSTAGE

Le foto da cui trarrà spunto il maestro per il quadro sono scattate con corpo Canon 5D Mk 2, con bilanciamento in luce flash del bianco, alternando il 50mm e l'85mm, mentre per le foto "book" si è preferito il corpo macchina della 5D primo modello, regolata con bilanciamento del bianco in automatico ed i colori leggermente freddati. Le riprese video del backstage sono state curate dal giovane Riccardo Angeli e sono state realizzate con 5D Mk 2 e zoom 16-35mm, mentre il fotografico porta la firma illustre di Andrea Nemiz che ha preferito lavorare con l'agile 600D e 24-70mm.



La grande opera di Omar Galliani che ha per titolo tre anagrammi: Omar, Roma, Amor.